

## SOGGETTI, OGGETTI E PROCEDURE DELLA VALUTAZIONE DEGLI STUDENTI

### *Soggetti e "oggetti" della valutazione scolastica*

Per molto tempo la *valutazione degli studenti* è stata guidata dall'esigenza di misurare il possesso di conoscenze. Oggi essa non solo costituisce un momento di controllo dei livelli di *conoscenze* e di *abilità* degli studenti al termine di un percorso di insegnamento-apprendimento ma va anche intesa come un *processo complesso* di regolazione e interpretazione coinvolgente il contesto scolastico e le azioni dei suoi protagonisti a vari livelli. In questa nuova prospettiva i risultati dell'apprendimento vanno assunti come esiti dell'azione formativa a partire dai quali è possibile rilevare punti di criticità della scuola nel suo complesso e attivare le azioni migliorative necessarie. In questa unità metteremo a fuoco soggetti e oggetti di questo processo.

### I "soggetti" della valutazione degli studenti

Gli attori principali della **valutazione scolastica** sono i *docenti* e *gli studenti*, entrambi corresponsabili, sia pure a livelli diversi, degli esiti del percorso di formazione ma anche impegnati, insieme, in un percorso di diagnosi e auto-diagnosi. Accanto ad essi, la complessità dell'interazione formativa coinvolge altri "attori": la *famiglia*, destinata ad assumere sempre più rilevanza nel patto formativo, gli *organi collegiali* (specialmente il consiglio di classe), il *dirigente*.

Soggetto di **valutazione scolastica** è anche l'Istituto Nazionale per la Valutazione del Sistema dell'Istruzione la cui attività prevede, fra l'altro, il sostegno alle scuole nei processi di autovalutazione, la rilevazione sistematica di dati relativi agli esiti degli apprendimenti e al funzionamento della scuola; lo sviluppo dell'Archivio Docimologico per l'Autovalutazione delle Scuole (Adas); il monitoraggio di progetti innovativi a carattere nazionale.

### Gli "oggetti" della valutazione scolastica

Se assumiamo una **prospettiva sistemica e "ermeneutica"** di **valutazione**, lo sguardo del valutatore si allarga. Il vero oggetto di **valutazione** non è solo quello che lo studente riuscito a fare o a non fare bensì ciò che *insieme* si è riusciti a fare o a non fare. "Alla fine, vero oggetto di **valutazione** è la relazione didattica, **l'interazione cognitiva**, nei modi in cui si è sviluppata"<sup>1</sup>.

In una **prospettiva sistemica e "ermeneutica"** di **valutazione**, oggetto della **valutazione scolastica** sono - a livello *micro* - i risultati dello studente, in termini di **apprendimenti cognitivi** (conoscenze dichiarative) e abilitativi (conoscenze procedurali) esplorati in ingresso (valutazione diagnostica), in itinere (valutazione formativa) e al termine del percorso formativo.

---

<sup>1</sup> M. Lichtner, *La qualità delle azioni formative*, Milano, Franco Angeli, 1999, p. 279.

Inoltre, sempre nella **prospettiva sistemica e “ermeneutica” di valutazione**, sono oggetto della **valutazione** scolastica anche i processi e le azioni di insegnamento-apprendimento che, direttamente o indirettamente, intervengono a determinare quei risultati (curricoli, strutture, materiali e strumenti, qualità organizzativa e professionale del personale ecc.).

#### Verso una co-valutazione

Insomma, oggi è in atto il superamento della logica del “chi valuta chi”. A partire da un’idea sistemica di **valutazione** degli studenti, va emergendo un approccio che potremmo definire di co-valutazione delle azioni di insegnamento-apprendimento.

Anche se non si potrà fare a meno di valutare i risultati degli studenti in termini di conoscenze e abilità, la **valutazione** dovrà sempre più dirigere il suo *focus* sui processi, assumendo carattere dinamico e autoformativo per tutte le persone (docenti compresi) che ne sono coinvolte.

#### Conoscersi per co-valutarsi

Naturalmente in questo percorso la fase della conoscenza reciproca tra studenti e docenti è fondamentale. Richiamando quanto ha scritto di recente Gerard de Vecchi (1992), nel sistema scolastico lo studente è uno studente e il docente è il docente: raramente essi arrivano a conoscersi veramente. Mentre questo è il passo fondamentale di un percorso di co-valutazione efficace<sup>2</sup>.

#### Obiettivi e criteri della valutazione scolastica

È fin troppo noto che la valutazione degli studenti è legata a doppio giro alla programmazione educativo-didattica. A questo livello e per essere efficace, la valutazione deve basarsi sull’esatta individuazione dei traguardi didattico-formativi che si intende far raggiungere agli studenti. Esplicitando chiaramente gli obiettivi che si vogliono far conseguire è possibile precisare cosa si vuole sottoporre a valutazione e stabilire i **criteri** in base ai quali effettuare le **verifiche**.

Il **criterio** in base al quale effettuare le **verifiche** consiste nella descrizione analitica delle prestazioni che uno studente dovrebbe “esibire” in riferimento all’**obiettivo** considerato.

Esemplifichiamo. Consideriamo un **obiettivo** disciplinare: *ascolto di messaggi orali di diverso genere*. Rispetto a questo **obiettivo** il docente dovrebbe individuare e descrivere analiticamente le **abilità-criterio** da utilizzare come parametri di confronto con le prestazioni degli studenti. Dopodiché per ogni **abilità-criterio** occorre stabilire dei livelli di accettabilità delle prestazioni (due o più, per esempio: livello soglia e livello di eccellenza).

---

<sup>2</sup> A questo proposito vedi il cap. 1 di *Aiutare ad apprendere*, di G. de Vecchi, Firenze, La Nuova Italia, 1998, p. 17-35 che presenta una serie di strumenti utili ad agevolare il percorso di co-valutazione di studenti e docenti.

Rispetto all'**obiettivo ascolto di messaggi orali di diverso genere**, occorre preparare una lista di **abilità-criterio** o descrittori (p.e.: *lo studente mantiene l'attenzione per almeno 10 minuti; individua le informazioni principali del testo ascoltato ecc*) ciascuno dei quali diventa appunto il parametro con il quale *confrontare* le singole prestazioni degli studenti stabilendo la adeguatezza di ciascuna di esse o la non adeguatezza rispetto al **criterio** stesso.

Naturalmente è auspicabile che il lavoro di definizione degli **obiettivi** e dei **criteri** di valutazione risulti da scelte collegiali che garantiscano l'adozione di una scala di **criteri** chiara e il conseguente uso sistematico di essa da tutti i docenti dei vari gruppi disciplinari. Così come è auspicabile la comunicazione trasparente degli **obiettivi** della programmazione e dei **criteri** della valutazione agli studenti e alle loro famiglie.

Implicazioni psicologiche della valutazione

Vertecchi sottolinea giustamente che un positivo sviluppo della valutazione è ancora fortemente frenato dalla difformità dei comportamenti valutativi riscontrabile nella scuola, difformità anche dovuta all'incidenza delle **variabili psicologiche** del **valutatore**. Quello delle **implicazioni psicologico-emotive** della valutazione è ancora un grosso problema e va attentamente considerato<sup>3</sup>.

Facciamo solo tre esempi tra i tanti possibili delle **implicazioni psicologico-emotive** della valutazione: *l'effetto alone, l'effetto di stereotipia, l'effetto Pigmalione*. Il primo consiste in un'alterazione del giudizio del **valutatore** in forza dell'influenza esercitata dai precedenti giudizi sulle nuove prestazioni dello studente. Il secondo consiste in una generalizzazione dell'opinione del docente (positiva o negativa) a tutte le prestazioni dello studente.

Il terzo esempio di **implicazioni psicologico-emotive** della valutazione è il classico effetto della profezia che si autoavvera: la fiducia (o la sfiducia) che ha il docente nelle capacità dello studente finisce con l'orientarne gli atteggiamenti fino a strutturare il consolidamento delle condizioni che facilitano la concretizzazione delle aspettative. In tutti questi casi la rilevazione delle informazioni attraverso le verifiche risulta imprecisa poiché deformata dalle percezioni del **valutatore**.

---

<sup>3</sup> L'argomento viene approfondito in B. Vertecchi, *Decisione didattica e valutazione*, Firenze, La Nuova Italia, 1993.